

Seminario nazionale di biblioteconomia

Si è tenuto a Roma, il 30 e 31 maggio, il “1. Seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell’università italiana e confronti internazionali”,¹ organizzato dall’Università La Sapienza, patrocinato dalla Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche e con il sostegno dell’Ambasciata degli Stati Uniti d’America a Roma. Ha partecipato un pubblico molto numeroso e variegato costituito da studenti, docenti, bibliotecari provenienti da tutta Italia.

Lo scopo del seminario, nelle intenzioni degli ideatori (Alberto Petrucciani e Giovanni Solimine), era duplice: da un lato creare un’occasione di libera discussione collettiva sulle condizioni e le prospettive della biblioteconomia nelle università italiane, sul piano della didattica e su quello della ricerca, portando differenti visioni, punti di vista, interessi, dall’altro offrire una sede in cui iniziare a censire e presentare pubblicamente i lavori di ricerca che vengono compiuti nelle università, in particolare dalle giovani generazioni di studiosi.

In particolar modo si è voluto suscitare una riflessione e una libera discussione sui *ruoli* che le discipline biblioteconomiche possono assumere nelle università, sulle *relazioni* più fruttuose che possono intrecciare con ambiti affini o comunque di reciproco interesse, sia tradizionali che innovativi, e sul *contributo* che possono offrire sia in ambito accademico sia rispetto alle istituzioni bibliotecarie e, più in generale, alle

istituzioni culturali e al mondo del libro, dell’editoria e dell’informazione.

Storia dell’insegnamento della biblioteconomia nelle università dall’Unità a oggi; funzione della cultura biblioteconomica nella didattica universitaria; esperienze di didattica nelle università, rapporto con la professione, cosa manca negli studi biblioteconomici e quali apporti può dare la disciplina nelle università, interdisciplinarietà, sono stati i temi maggiormente discussi e che hanno attraversato gli interventi di Alberto Petrucciani, che ha aperto i lavori del seminario, di Paolo Traniello (*La formazione in biblioteconomia tra conservazione, scienze sociali e ricerca*), della prima delle tre tavole rotonde (*Biblioteconomia, discipline del libro e del documento, discipline storiche e filologiche, scienze sociali, tecnologie: relazioni e spazi per un contributo attivo della biblioteconomia nel contesto accademico*), coordinata da Giovanni Solimine, a cui hanno partecipato Paola Castellucci (Sapienza Università di Roma), Angela Nuovo (Università di Udine), Riccardo Ridi (Università di Venezia), Gino Roncaglia (Università della Tuscia),² i quali hanno riferito della visuale con la quale ciascuno di loro affronta nella propria attività scientifica e didattica i temi biblioteconomici: in che modo la disciplina si posiziona nelle rispettive realtà universitarie; quali aspetti delle discipline biblioteconomiche essi privilegiano e a quali altri ambiti disciplinari guardano nel proprio lavoro; in definitiva, cosa insegna-

no, a chi lo insegnano, quali competenze cercano di fornire agli allievi, in quale contesto si muovono, quale rapporto c’è fra la biblioteconomia studiata nelle aule universitarie e quella praticata all’interno degli istituti bibliotecari.

Il dibattito ha messo in luce la “multidimensionalità” della biblioteconomia, che cambia faccia a seconda delle sensibilità culturali e degli approcci di ricerca di chi la insegna. Da questi diversi approcci derivano anche differenti relazioni di interscambio con un ventaglio di ambiti disciplinari e “culture” metodologiche assai variegata: sarebbe più corretto parlare di “discipline biblioteconomiche”.

Ne è emerso un quadro sostanzialmente variegato: dall’importanza della cultura del libro e della parola scritta come elemento identitario e fondamento della ricerca e della professione, alla considerazione della difficile collocazione scientifica della biblioteconomia (tra gli studi sociologici, storici, cognitivi, semi-otici), al contributo dell’informativa umanistica, alla “biblioteconomia gestionale”, intesa come l’insieme delle conoscenze scientifiche e delle competenze tecniche necessarie a progettare, gestire e valutare le biblioteche e i servizi documentari: insomma più che una disciplina, un “ambito di studi multidisciplinare” il cui oggetto principale rimangono i documenti e le modalità con le quali vengono trasmessi.

Le tematiche fin qui elencate sono state affrontate anche in un’ottica internazionale: sono stati invitati a partecipare al dibattito e a portare il contributo della loro esperienza tre relatori dall’Europa (Francia, Germania, Spagna) e uno dagli Stati Uniti.

La situazione delle discipline biblio-

teconomiche nell'università in altri paesi, infatti, è spesso nota in maniera parziale o superficiale, da lontano viene a volte idealizzata, oltre ad essere necessariamente condizionata da differenze – nei sistemi dell'istruzione superiore e delle biblioteche – che incidono fortemente nel suo profilo, rendendo in genere astratte e inefficaci le aspirazioni a esportare o importare modelli nati sotto altri cieli.

Wayne Wiegand, con *What's missing in teaching and research in library sciences in the United States*, ha presentato un'indagine sulla storia delle biblioteche pubbliche americane raccontata attraverso l'analisi delle "voci" di coloro che le hanno usate nell'ultimo secolo e mezzo, conservate in autobiografie e biografie di persone famose, in fondi manoscritti e archivi di biblioteche pubbliche in tutto il paese.

Wiegand ha messo in evidenza come il discorso professionale sia troppo spesso confinato in spazi limitati (quelli dell'informazione), e "che nel nostro insegnamento e nella nostra ricerca in *library and information studies* ci stanno sfuggendo almeno due vaste aree, che reclamano una cooperazione interdisciplinare e multidisciplinare tra studiosi della lettura e della sfera pubblica in ambito umanistico, da un lato, e docenti e ricercatori di *library and information studies* dall'altro".³ "La gente – prosegue Wiegand – ama le biblioteche pubbliche per le *informazioni* utili che rendono accessibili, per lo *spazio pubblico* che offrono, e per le *storie* che mettono in circolazione e che aiutano gli utenti a dare un senso al mondo che li circonda. Questa scoperta ha dettato anche il mio approccio e mi ha portato a impiegare tre diverse 'letterature' per evidenziare i miei risultati;

due di esse sono in larga misura al di fuori degli studi sulle biblioteche e l'informazione".⁴

Inka Tappenbeck (Institut für Informationswissenschaft der Fachhochschule Köln) non ha potuto prendere parte al Seminario.

Ernest Abadal Falgueras dell'Università di Barcellona, con la relazione *La situación de la Biblioteconomía y Documentación en la universidad española*, ha rappresentato lo stato dell'arte della professione e della ricerca in Spagna mettendo in evidenza problematiche abbastanza simili a quelle italiane. Abadal ha fornito una panoramica su come si sta muovendo la ricerca nelle nostre discipline nel suo paese: comunicazione scientifica, valutazione della ricerca attraverso gli studi bibliometrici, valutazione della qualità delle biblioteche e gli studi sugli utenti sono i temi maggiormente trattati.

Abadal ha infine fornito dati quantitativi e qualitativi relativi agli sbocchi occupazionali dopo i corsi di laurea, scuole di specializzazione, master e dottorati. Ha concluso l'intervento indicando alcune strategie da perseguire in futuro, concentrate in particolar modo su una maggiore cooperazione con altre discipline, quali le scienze della comunicazione e l'editoria, e su un rafforzamento dell'internazionalizzazione, soprattutto delle scuole di master e dottorato

Raphael Mouren (ENSSIB - École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques, Villeurbanne), ha descritto la situazione in Francia, con la relazione *Formazione universitaria e professione bibliotecaria: il panorama francese*. La gestione d'impresa, le politiche pubbliche, la tecnologia e più in generale tutti quegli insegnamenti che riguardano il posizionamento strate-

gico delle biblioteche sono i nuovi contenuti di cui si è arricchita la formazione del bibliotecario.

All'interno del Seminario è stato previsto uno spazio per la presentazione delle ricerche svolte da giovani in ambiente accademico. Le proposte dovevano essere relative a ricerche nel campo della biblioteconomia, comprese la documentazione e la scienza dell'informazione e gli studi che considerassero le biblioteche e le loro attività anche da prospettive diverse (storiche, sociologiche, giuridiche ecc.).

La tavola rotonda *Il contributo della ricerca universitaria alla biblioteconomia e alle biblioteche: rassegna delle ricerche presentate al Seminario, confronti e prospettive*, coordinata da Mario Infelise dell'Università di Venezia ha introdotto la rassegna: sono state 38 le ricerche esaminate e presentate nell'ambito del seminario da Lorenzo Baldacchini (Università di Bologna), Maria Teresa Biagetti (Università La Sapienza di Roma), Alberto Salarelli (Università di Parma), Maurizio Vivarelli (Università di Torino) e Paul Gabriele Weston (Università di Pavia).

Le presentazioni delle ricerche sono state pubblicate nelle pagine web del Seminario, all'indirizzo <http://w3.uniroma1.it/seminario-biblioteconomia/?page_id=341>.

La rassegna non aveva, naturalmente, alcuna pretesa di completezza: semplicemente offriva un'opportunità, a chi lo desiderasse, di far conoscere più ampiamente il suo lavoro, permettendo nel contempo ai partecipanti al Seminario e a chi consulta il suo sito di venire a conoscere almeno una campionatura dei tanti lavori d'indagine e di approfondimento che vengono realizzati nell'ambito degli insegnamenti biblioteconomici dei nostri at-

nei. I lavori presentati provengono da 17 atenei: Torino, Milano Statale e Cattolica, Pavia, Padova, Venezia "Ca' Foscari", Udine, Parma, Macerata, Urbino, Perugia, Firenze, Siena, Roma "Sapienza" e Tor Vergata, Messina e Catania. Dal punto di vista quantitativo l'ateneo più presente è stato, prevedibilmente, la "Sapienza" di Roma.

L'iniziativa, per quanto limitata (senza premi o riconoscimenti particolari, e senza la possibilità in questa occasione di dare la parola agli autori delle ricerche presentate), ha suscitato una buona partecipazione e notevole interesse nei partecipanti. Per quanto riguarda gli oggetti d'indagine, le ricerche spaziano dalle nuove funzioni che le biblioteche e i bibliotecari possono assumere nella gestione dei dati della ricerca scientifica all'*information literacy*, dalla bibliometria all'architettura della biblioteca, dalla valutazione degli utenti agli sviluppi degli OPAC e degli strumenti di indicizzazione, dal recupero di fondi antichi alle politiche dell'informazione scientifica, solo per citare alcuni filoni.

I metodi e le tecniche impiegate sono state molto varie: metodo storiografico, analisi di testi, studi di casi, analisi sul campo, rilevazioni statistiche, analisi di fonti secondarie, ricerche d'archivio, osservazioni ecc.

Una riflessione specifica è stata dedicata al rapporto con la professione bibliotecaria.

L'ultima sessione del seminario è stata occupata dalla terza tavola rotonda *Formazione universitaria, scuole di biblioteconomia e documentazione*

e *professione bibliotecaria*, coordinata da Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove sono intervenuti oltre a Raphaelle Mouren, Anna Maria Tammara (Università di Parma) che ha introdotto il tema dell'internazionalizzazione, con una relazione dal titolo *IFLA, Internazionalizzazione della formazione in biblioteconomia: uno studio comparativo di concetti, metodi e teorie*.

Ha concluso la tavola rotonda Enrica Manenti, vice presidente AIB, che con il suo intervento *Valutazioni e proposte dell'AIB sull'aggiornamento continuo della professione*, ha messo in evidenza quanto stretto sia il rapporto tra professione bibliotecaria e didattica e ricerca in biblioteconomia nelle università, sottolineando la necessità di colmare le lacune relative ad alcune attività ritenute fondamentali dalla professione, arrivando ad ipotizzare per l'aggiornamento professionale progetti comuni tra i corsi universitari e la formazione AIB.

In conclusione possiamo ricorrere ad un passaggio della relazione di Petrucciani per esprimere le finalità del seminario:

Penso che sarebbe opportuno soprattutto cercare di comprendere meglio quali possono essere i nostri *punti di forza*, quali sono le *relazioni o partnership* che possono essere realmente praticabili, quali sono i campi nei quali possiamo assumere un ruolo significativo, e magari perfino una certa *leadership* nei nostri reali contesti accademici... Proprio se questa o quella caratteristica della "nostra" biblioteconomia vada considerata un punto di forza

o al contrario un punto di debolezza... Forse, piuttosto, in una direzione più larga e aperta, in questa prospettiva, si potrebbe cercare di andare avanti non ipotizzando velleitarie ricollocazioni, o da soli, ma provando a dare il nostro contributo attivo per *ampliare la visuale dell'ambito umanistico* stesso, per diversificare le competenze e le offerte, assumendo esigenze e strumenti che è anacronistico considerare confinati solo all'area sociale e a quella tecnologica. Proporsi, insomma, come un elemento propulsivo, di *innovazione dell'area umanistica*.⁵

VALERIA LO CASTRO

Sapienza Università di Roma
valeria.locastro@uniroma1.it

NOTE

¹ Si veda il sito web del seminario: <<http://w3.uniroma1.it/seminario-biblioteconomia>> [consultato il 13 settembre 2013].

² Era prevista anche la presenza di Giovanni Di Domenico (Università di Salerno), che non ha potuto partecipare per motivi di salute, ma che ha inviato il testo del suo intervento per la pubblicazione negli atti.

³ WAYNE A. WIEGAND, *Cosa manca nella didattica e nella ricerca in Library and information studies*, in *Book of Abstracts*, p. 10-11, traduzione a cura di Alberto Petrucciani.

⁴ *Ibidem*, p. 21.

⁵ ALBERTO PETRUCCIANI, *Perché il Seminario di biblioteconomia? Esigenza e urgenza di una riflessione strategica sul ruolo delle discipline della biblioteca nell'università italiana* (atti in corso di pubblicazione).

DOI: 10.3302/0392-8586-201308-066-1